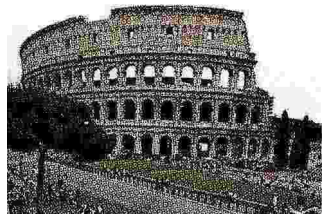


Cultura/ Il caso Colosseo

Corte Conti: "Troppe concessioni allo sponsor Della Valle"



CARLO ALBERTO BUCCI E TOMASO MONTANARI ALLE PAGINE 25 E 29

"Troppi vantaggi per lo sponsor"
Bocciato il restauro del Colosseo

La Corte dei Conti richiama il ministero dei Beni culturali per il progetto di Diego Della Valle
Dubbi sui ritardi dei lavori, i diritti di immagine e la loro durata: "Serve una legge in materia"

CARLO ALBERTO BUCCI

ROMA

Una bacchettata sulle mani della Corte dei Conti al ministero dei Beni culturali che ha concesso lo sfruttamento dell'immagine del suo monumento più celebre, il "bancomat" Colosseo di Roma, alla Tod's di Diego Della Valle che ne sta pagando da tre anni il restauro. Soprattutto, una critica durissima al sistema delle sponsorizzazioni culturali in Italia. Meglio: alla «carenza dei contenuti contrattuali, in particolare sotto il profilo della valutazione economica». Come a dire: non sapete il valore economico del patrimonio che avete in mano e lo state svendendo.

Il cantiere per il quale mister Tod's ha già sganciato 8 dei 25 milioni previsti dal contratto stipulato nel 2011, va tranquillamente avanti e, finita la scorsa primavera la pulitura delle facciate, i tecnici dell'Aspera spa si apprestano a entrare

all'interno dell'anfiteatro Flavio.

I magistrati contabili richiamano l'attenzione sul grave deficit di un quadro normativo generale che regoli la materia, fondamentale in una situazione di «limitatezza delle risorse finanziarie» dello Stato, delle sponsorizzazioni della cultura. La Corte dei Conti ha usato insomma l'indagine "Iniziativa di partenariato pubblico-privato nei processi di valorizzazione dei beni culturali" per gettare un'occhiata sulle elargizioni del triennio 2012-2015. E visto che su 26 milioni totali ben 25 sono stati sborsati da Della Valle è chiaro che la croce è caduta addosso alla Tod's. E i pm contabili ci sono andati giù duri. «Il finanziamento a carico dello sponsor — spiega la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato — non tiene conto del valore economico del contratto, trattandosi di un monumento di fama mondiale, anche in considerazione dell'ampio elenco dei diritti concedibili e della durata almeno quindi-

cennale dei diritti concessi all'associazione, poiché essa costituisce un'emanazione della società Tod's». Il risultato è «che, a fronte di una esclusiva sicuramente ultraventennale, il corrispettivo pagato dallo sponsor ammonta a euro 1.250.000 ad anno». Una miseria, visti i pingui introiti assicurati dallo sfruttamento pubblicitario — sebbene rigidamente regolato da parte degli estensori del contratto — del logo "Colosseo".

E nell'iter dall'avviso della gara (andata deserta) alla procedura negoziata a vantaggio di Tod's, Della Valle passava da 2 a 15 anni nello sfruttamento dell'icona Colosseo. È però nei ritardi dei lavori rispetto alla tabella di marcia che la magistratura contabile individua il danno erariale: più si protrae la data di riconsegna del cantiere, più si allunga il beneficio sul marchio Colosseo da parte dello sponsor. A difendere il Collegio romano ci pensa il senatore di Fi, ed ex sottosegretario dell'allora ministro Sandro Bondi, Francesco Giro: «La Cor-

te non tiene conto degli inevitabili contenziosi che vi sono stati per osteggiare in tutti i modi questa mega sponsorizzazione». Non è il ritardo di un mese, dal 16 marzo al 22 aprile di quest'anno, nella consegna delle facciate ripulite, ad aver penalizzato lo Stato. Ma i tre anni, dal 2010 al 2013, passati in attesa che le mine dei ricorsi delle aziende sconfitte e delle associazioni di consumatori venissero disinnescate. E se l'avviso dei lavori nei sotterranei non ha visto ancora il via ciò si deve alla decisione del ministro Dario Franceschini di finanziare con ben 18 milioni di euro la ricostruzione dell'arena dei gladiatori. Con necessari, lunghi studi aggiuntivi ad hoc.

Il Mibact ha ora 30 giorni per spiegare come mai non si è messo in regola. E sei mesi per spiegare come farà a mettersi in regola con una norma generale. Fosse anche sul modello del contratto siglato cinque anni fa e che ha permesso di salvare dalla situazione di «grave pericolo» il capolavoro dei Flavi.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

"Per un'esclusiva ultraventennale il corrispettivo pagato è 1.250.000 euro l'anno"

L'IMMAGINE

Dall'alto, il Colosseo durante una fase dei restauri e Diego Della Valle che ha investito nei lavori in cambio dei diritti di immagine

